

“Un’operazione importante nella lotta alla criminalità”

«E’ un’operazione di grosso spessore che riteniamo molto importante in un settore di deterrenza che già la legge colloca tra i pri-mari nella lotta alla criminalità organizzata». Esordisce così il comandante provinciale dell’Arma, colonnello Francesco Angius, meritatamente soddisfatto del maxisequestro ottenuto dai suoi uomini a carico dell'imprenditore settantatreenne Santo Sfameni e che rappresenta un ulteriore successo in un settore particolarmente “attenzionato” dall'ufficiale superiore.

“Sono fermamente convinto - ha detto Angius - che la lotta alla malavita debba proseguire in questo senso perché solo così si riesce a togliere linfa vitale al malaffare. I miei uomini, anche su mie continue sollecitazioni, hanno lavorato notte e giorno per arrivare al risultato odierno. Lo Stato deve impegnarsi per il sequestro e la confisca di ciò che rappresenta il patrimonio della mafia che lavora per creare ricchezza fine a se stessa. In questo settore, e non senza difficoltà i. militari del Comando provinciale di Messina si stanno muovendo tanto che, a breve, vedranno la luce altri sequestri ingenti a carico di presunti affiliati alle cosche malavitose e le cui indagini sono già arrivate ad un punto che possiamo ritenere più che soddisfacente”.

“La lotta alla mafia – ha proseguito – in questo momento deve concentrarsi nel togliere il patrimonio alle cosche e ai suoi affiliati. Un lavoro che già è stato avviato in questo senso, tanto che la normativa ora è estesa anche a chi si rende colpevole o è sospettato di riciclaggio ed estorsione”.

Sullo stesso tenore le affermazioni del procuratore aggiunto Salvatore Scalia e del sostituto Vito Di Giorgio. «Il nostro ufficio - ha evidenziato il primo - per questa attività ha creato un pool che si occupa solo delle cosiddette "Misure di prevenzione": un settore che, però, non è molto amato dagli operatori della Giustizia perché solo di rado vede episodi eclatanti e richiede una cura particolarmente attenta e complessa. I fatti - ha concluso il procuratore aggiunto - dimostrano chiaramente che è un comparto di vitale importanza per il ripristino la legalità e per la lotta alla malavita tanto che, negli ultimi due anni, sono sette i sequestri effettivamente eseguiti mentre un altro (si tratta del provvedimento il cui destinatario è il

boss Luigi Sparacio) è “sospeso” perché alla valutazione di organi giudicanti superiori cui i difensori hanno presentato appello».

“Nel caso di Sfameni - ha affermato il sostituto Vito Di Giorgio - si è partiti dalla sorveglianza speciale notificatagli il 6 marzo del 2000 e si è lavorato a 360 gradi. L'attività dei militari dell'Arma ci ha permesso di accertare che il valore dei beni, intestati o riconducibili all'indagato, è sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati dagli intestatari tanto che abbiamo ritenuto opportuno emettere un decreto che riguarda anche appartamenti, società, automobili e conti correnti intestati a persone a lui molto vicine e che potrebbero essere solo dei prestanome”.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS